

La lotta al Covid Campania, in aeroporto ora test obbligatori a chi rientra dall'estero

► Giro di vite sugli arrivi a Capodichino da Francia, Malta, Croazia, Grecia e Spagna

► De Luca: pochi passeggeri al tampone volontario. Appello al governo: potenziare le unità di frontiera



Misurazione della temperatura e test all'aeroporto di Capodichino

L'EPIDEMIA

Ettore Mautone

Coronavirus, tamponi e controlli alle frontiere: arriva una nuova stretta, in Campania, sui test obbligatori al rientro da viaggi all'estero compiuti nelle zone a rischio. In pratica viene meno la tolleranza di 48 ore per segnalare il proprio arrivo consentita dall'ordinanza nazionale. Il tampone ora va fatto subito e comunque ci si deve segnalarsi all'Asl. Il perimetro dei Paesi è stato definito a livello nazionale, dal ministero della Salute, il 12 agosto scorso (Croazia, Grecia, Spagna e Malta a cui sono stati aggiunti, il 21 settembre, Parigi e altre zone della Francia, Alvernia-Rodano-Alpi, Corsica, Hauts-de-France, Île-de-France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa azzurra). Con la nuova ordinanza regionale, la n. 74, il presidente Vin-

cenzo De Luca mira a evitare le elusioni che si sono registrate soprattutto nelle ultime due settimane

LE REGOLE DEL MINISTERO

In base alle norme nazionali chi rientra dai paesi considerati a rischio ha due possibilità: obbligo di presentazione al vettore, all'atto dell'imbarco, con l'attestazione di essersi sottoposto, nelle 72 ore antecedenti all'ingresso nel territorio nazionale, ad un test molecolare o antigenico, effettuato con un tampone che sia risultato negativo oppure sottoporsi allo stesso tipo di test al momento dell'arrivo in aeroporto, porto o luogo di confine. Oppure ancora segnalare alla Asl di residenza il rientro entro 48 ore dall'arrivo con l'impegno di restare in isolamento fiduciario presso la propria abitazione. Attenzione: quest'ultimo pas-

saggio avrebbe prestato il fianco ad un aggiramento della norma. Alcuni passeggeri si sono sottratti a tale obbligo rifiutandosi di fare il test senza che le autorità sanitarie e i gestori dello scalo ne acquisissero le generalità. In altri casi il test è stato fatto senza poter poi rintracciare i passeggeri positivi che hanno fornito numeri di telefono e generalità errate o in alcuni casi false.

L'unità di crisi regionale ha più volte segnalato al personale sanitario dello scalo di Capodichino, alla Protezione civile e all'autorità di gestione la necessità di acquisire la dichiarazione di dimiego al test, gli estremi anagrafici dai documenti, il volo, il paese di provenienza, il medico di famiglia, la dichiarazione firmata con l'obbligo di segnalarsi alla Asl entro 48 ore chiedendo di fornire ogni sera l'elenco di voli, passeggeri che

hanno effettuato il test in aeroporto, quelli esentati e coloro che lo hanno rifiutato o differito.

IL GOVERNATORE

«L'ordinanza - dichiara De Luca - prevede una serie di ulteriori misure di prevenzione e sicurezza sanitaria. Avendo riscontrato che nei giorni scorsi dagli aerei provenienti dall'estero atterrati a Capodichino (in particolare da Parigi, Barcellona e altre zone) pochissimi su diverse centinaia, si sono sottoposti al tampone (obbligatorio in alcuni casi volontario da altri paesi) e da altre misure che il Governo prevedeva al potenziamento delle strutture Usmaf di competenza del ministero della Salute, viene fatto obbligo con l'ordinanza a tutti i passeggeri di sottoporsi a test molecolare o antigenico. È necessario attivare controlli ri-

gorosissimi per chi rientra dall'estero - continua il governatore - e in particolare dai paesi dove si sta registrando un notevole incremento di casi di positività. È indispensabile l'identificazione e l'esecuzione dei test, oltre la raccolta di tutti i dati con il coordinamento della struttura Usmaf. Non dovrà più ripetersi quanto si è verificato nel corso della scorsa settimana».

L'ORDINANZA

L'ordinanza prevede che sia fatto obbligo a tutte le persone in arrivo presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli-Capodichino provenienti dai Paesi indicati nelle Ordinanze del ministro della Salute (12 agosto 2020 e 21 settembre 2020) o che l'abbiano soggiornato o siano transitati nei quattordici giorni precedenti: di sottoporsi a test molecolare o antigenico,

da effettuarsi per mezzo di tampone, al momento dell'arrivo in aeroporto, porto o luogo di confine, ove possibile. In caso di impossibilità di effettuare il test, di segnalarsi in ogni caso presso i presidi allestiti in Aeroporto e di comunicare immediatamente, il proprio ingresso nel territorio nazionale alla Asl restando in isolamento fiduciario presso l'abitazione fino alla comunicazione dell'esito del tampone.

Intanto il bollettino quotidiano dei casi in Campania aggiunge altri 245 positivi su 5.539 tamponi del giorno, nessun decesso e 136 guariti.

SCUOLE CHIUSE IN IRPINIA

Allarme in Irpinia dove sono state chiuse tre scuole per Covid in un contesto che registra un'impennata dei contagi in provincia (25 in tutto) con il focolaio della Valle Gaudina (46 casi in tutto, 32 solo a Cervinara) e della Bassa Irpinia (55) che continuano a preoccupare. Lo stop alle lezioni nella scuola primaria di Frigento, nell'Istituto comprensivo di Lioni e nel Liceo sportivo di Sturmo si è reso necessario a scopo cautelativo in attesa dell'esito dei tamponi effettuati su alcuni studenti che hanno avuto contatti diretti con persone risultate positive tra venerdì e sabato scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNATORE:
«NECESSARI CONTROLLI
RIGOROSISSIMI
NON DEVE PIÙ RIPETERSI
QUANTO SI È VERIFICATO
NEGLI ULTIMI GIORNI»**

Nicola Fusco, ordinario di Matematica della Federico II sin dall'inizio dell'epidemia ha monitorato i dati di diffusione del Coronavirus.

Qual è la situazione in Campania?

«Il quadro è abbastanza preoccupante rispetto ad altre regioni. A marzo e aprile la Campania aveva pochissimi contagi, oggi è una delle regioni con il più alto numero di positivi rispetto alla popolazione». Quanti sono?

«Sono 97 su 100 mila. Peggio di noi solo Sardegna (120), Lazio (116), Liguria (112) ed Emilia Romagna (105). La Lombardia ne ha 90».

E qual è l'andamento?

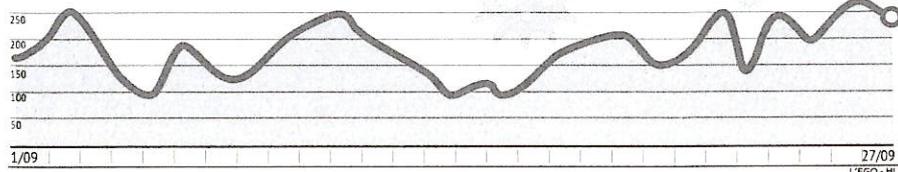
«Purtroppo qui la crescita è più alta: questa settimana abbiamo avuto una media di 231 casi al giorno, la settimana precedente 162, due settimane fa 180 e un mese fa solo 112. A parte il picco di 225 casi di inizio aprile nella settimana peggiore del lockdown (28 marzo/4 aprile) avevamo una media di 177 casi. Sulla base della progressione delle ultime 5 o 6 settimane, senza restrizioni, a fine ottobre potremmo registrare 350 casi al giorno».

Come si riverbera ciò sull'impegno ospedaliero?

«I pazienti in terapia intensiva oggi sono 30, una settimana fa 22, due settimane fa 19 e 3 settimane fa 7. Un mese fa solo 4. Una

IL COVID IN CAMPANIA

Contagi ieri	245	Ricoverati	430	Totale tamponi	578.480
Contagi totali	11.874	Morti oggi	0		
Attualmente positivi	5.590	Totale morti	460		



Intervista Nicola Fusco

«Contagi e ricoveri, in regione quadro allarmante se continua così serviranno chiusure mirate»

crescita decisa che va di pari passo con quella dei nuovi casi. A questo ritmo senza restrizioni a fine ottobre potremmo arrivare a oltre 600».

Se guardiamo invece al totale dei pazienti ricoverati?

«Anche su questo fronte il trend di crescita è più veloce di quello nazionale: oggi sono 400, una settimana fa 344, due settimane fa 271, tre settimane fa 221 e quattro settimane fa 108. Di questo passo a fine ottobre raggiungeremo quota 600, 660 in tutto con le terapie intensive. Nel momento peggiore del lockdown avevamo però 135 terapie intensive e solo 622 pazienti in ospedale». **E cambiato il profilo clinico**



Nicola Fusco, docente di Matematica alla Federico II

della malattia?

«Semberebbe di sì. Prima c'erano più pazienti in rianimazione, oggi sono solo lo 0,62% in linea col dato nazionale (0,51%) mentre a marzo erano il 7,2% dei malati. Inoltre in questo momento il numero dei

ricoverati ordinari rispetto ai positivi è il 7 per cento a fronte dei 5,8% nazionale, ma nel peggior periodo del lockdown erano il 26,7% sia in Campania sia nel resto del Paese». **Moltissimi contagiati ma chiaramente meno gravi dunque?**

«Sì e questo si riverbera sul dato della letalità: in Campania è sempre stata più bassa di quella nazionale forse per una popolazione più giovane, per una capacità di gestione del sistema di cure o perché ci sono meno Rsa. Dall'inizio dell'epidemia ad oggi la mortalità in Italia è stata dell'11,5%, in Campania il 3,9%».

ALTISSIMA LA PERCENTUALE DI POSITIVI AL TAMPONE IN CAMPANIA CIRCOLANO MOLTI ASINTOMATICI

Se guardiamo al dato dell'ultimo mese la mortalità si è abbassata in tutta Europa forse grazie a malati più giovani. L'indice di letalità attuale è 1,4% in Italia e lo 0,34% in Campania. Abbiamo moltissimi casi, ma bassissima mortalità nell'ultimo mese».

Ciononostante andremo incontro a stress sanitario a un certo punto?

«Sì, la crescita è molto forte, la situazione potrebbe peggiorare anche sul fronte ospedaliero. Va detto che anche nel periodo peggiore abbiamo retto bene. Abbiamo sempre avuto dati di esiti delle infezioni migliori». **Ma c'era il lockdown, oggi no.**

«Se continua così chiusure mirate potrebbero diventare indispensabili in Campania come in altre regioni. Oggi il tasso d'occupazione delle terapie intensive in Campania cresce più rapidamente che nel resto d'Italia così i ricoveri. La media italiana è di 0,42 terapie intensive occupate ogni 100 mila abitanti, in Campania 0,52. La media italiana dei ricoveri è di 4,7 ogni 100 mila abitanti, in Campania 6,9. Il punto dolente della Campania è l'altissima percentuale di positivi al tampone: la media nazionale è di 18 ogni mille, in Campania siamo a 35 con dei picchi anche di 60 e 70 su mille. C'è dunque molte persone che circolano da asintomatiche».

et.lma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA